

MARGHERA In tre mesi già distribuiti dai volontari una quarantina di veicoli per gli "ultimi"

Mobilità per i senzatesto

La solidarietà sale in bici

Giacinta Gimma

MARGHERA

Quaranta bici, messe a disposizione degli «ultimi», in circa tre mesi di attività. Se dovessimo limitarci ai numeri, sarebbe questo il bilancio di "Bicixtutti", un servizio nato nell'ambito de "La colazione della domenica" nella chiesa della Resurrezione della Cita. Da anni in via Palladio, tra le torri e i palazzoni del rione di Marghera, una quarantina di volontari incontrano un centinaio di senza dimora, offrendo la colazione ma, soprattutto, entrano in relazione con loro.

Ed è stato proprio in queste mattinate che alcuni volontari si sono resi conto di quanto sarebbe stato importante che chi non ha nulla potesse avere almeno un mezzo con cui spostarsi in città. O per aiutarli a fare piccoli lavori oppure per raggiungere le mense e i dormitori, senza usare bus di cui non possono permettersi il biglietto.

È nata così "Bicixtutti": da giugno due volontari, Walter e Arcangelo "Lillo", aiutati da Magatte, un senza dimora, si fanno trovare al punto d'ascol-

to della Caritas in piazza Municipio 14 a Marghera e distribuiscono una bicicletta agli indigenti. Le due ruote sono messe a disposizione dall'onlus Manivero che le ottiene da diversi comuni italiani - si tratta di bici abbandonate o sequestrate e mai reclamate. Buona parte delle bici vengono spedite dall'associazione in Africa mentre alcune vengono donate a "Bicixtutti".

«Abbiamo iniziato nel me-

se di giugno e, a parte un'interruzione ad agosto, ogni giovedì mattina ci troviamo al punto d'ascolto. Distribuiamo in media - spiegano i volontari - sette bici a settimana: la voce tra i senza dimora, soprattutto italiani e, poi, marocchini e tunisini, si è sparsa con il passaparola». Prima di consegnare la bici, i volontari rivolgono delle domande e rilasciano loro un documento che dimostra che hanno ricevuto la

BICIXTUTTI

La parrocchia della Cita tende la mano ai senza dimora prestando le biciclette



due ruote dal servizio. «Per noi è importante che, nel progetto lavorino sia volontari che persone senza dimora. In prospettiva - concludono -

vorremmo coinvolgere altri senza casa e attivare una piccola officina per riparare bici nel caso si rompano».

© riproduzione riservata